il connotato della obbligatorietà quanto all'an della loro erogazione, in tal guisa caratterizzandosi per la sostanziale assimilabilità alle fondamentali preesistenti prestazioni istituzionali costituite dai trattamenti pensionistici e di fine servizio e da ogni altra erogazione normativamente determinata nella misura;

- le stesse provvidenze creditizie e sociali mantengono, per converso e diversamente da quelle appena enumerate, l'originario connotato della condizionata eventualità per la parte riguardante il quantum erogabile, stante la non equivocabile indicazione normativa rinvenibile nella espressione "nel rispetto dell'equilibrio finanziario della gestione" quale racchiusa nell'art. 1 co.1 lett. f) del ripetuto regolamento.

Orbene, è bensì vero che, alla luce delle considerazioni in precedenza rappresentate, l'appena menzionato equilibrio finanziario può in certo senso configurarsi quale connotato gestionale di medio periodo come tale plausibilmente ed eccezionalmente svincolabile dal riduttivo ancoraggio al mero dato contabile del

singolo esercizio finanziario; così come, coerentemente e conseguentemente, appare altresì possibile convenire con l'adducibile corollario che l'eventuale isolata determinazione di un deficit di competenza relativo ad un dato esercizio possa essere considerato accettabile se (e purchè) inserito in una prospettiva poliennale di cui sia dato cogliere comunque il sottostante requisito della fisiologica e duratura autosufficienza.

Ciò non di meno, appare altrettanto certo che una specifica evenienza di tal fatta, proprio in ragione della sua occasionale straordinarietà, presuppone e richiede, per il suo assentibile verificarsi, la documentata dimostrazione della sua eccezionalità attraverso la redazione di apposite elaborazioni previsionali di medio-lungo periodo (nella forma del piano finanziario ad hoc) il cui articolato contenuto deve per ciò stesso poter offrire un quadro evolutivo di prospettiva sufficientemente tranquillizzante dal punto di vista della documentata salute finanziaria complessivamente posseduta dalla gestione.

Conseguentemente e conclusivamente, il Collegio esprime l'avviso che, qualora il fenomeno del

deficit di competenza registrato nel rendiconto 1999 dovesse riprodursi nel successivo esercizio, la circostanza dovrà indurre i competenti Organi ed Uffici dell'Istituto a darsi tempestivamente carico delle iniziative di indefettibile carattere propedeutico e cautelativo come sopra argomentativamente prefigurate.

5. Il conto economico

L'esame del conto economico evidenzia, per le entrate ed uscite di parte corrente, un avanzo finanziario di L. 1.335,444 mld dal quale occorre sottrarre i L. 412,660 mld quale saldo, questa volta negativo, delle componenti che non danno luogo a movimenti finanziari. L'avanzo economico complessivo è pertanto pari a L. 922,784 mld ed è così rappresentato:

Conto economico 1999 (in mld di lire)

	Entrate	Uscite	Saldo
Parte corrente	84.452,277	83.116,833	+ 1.335,444
Sopravvenienze e insussistenze	381,436	794,096	- 412,660
Avanzo economico 1999			+ 922,784

Più specificatamente, si osserva che le entrate correnti comprendono quelle contributive, quelle derivanti da trasferimenti ed altre entrate,

rispettivamente per L. 74.454,103 mld, L. 8.242,724 mld e L. 1.755,450 mld, mentre le spese sono costituite da prestazioni istituzionali per L. 81.287,416 mld, da spese generali di amministrazione e da spese di funzionamento per L. 1.829,417 mld.

Devesi pertanto rilevare il persistente disavanzo tra entrate contributive e spese per prestazioni istituzionali, che viene peraltro più che compensato dai trasferimenti operati dallo Stato e dagli altri enti del settore pubblico, talchè a livello generale INPDAP si ottiene un differenziale positivo, che capovolge il risultato economico dell'anno precedente, (che registrava fra le entrate e le spese correnti un disavanzo di oltre 400 miliardi).

Si è infatti registrato un aumento delle entrate contributive per circa L. 14 mila miliardi (nel 1998 pari a L. 60.732,565 mld), al quale ha fatto riscontro un incremento delle uscite per prestazioni istituzionali di solo 6 mila miliardi (nel 1998 pari a L. 75.719,079 mld).

A tali risultati si è pervenuti attraverso la sommatoria dei risultati economici delle singole gestioni, analiticamente rappresentato nel quadro

contenuto nella relazione al Consiglio di Amministrazione, lettera E, dal quale si evincono i disavanzi economici dell'ENPDEP, della CPI e soprattutto della CTPS per complessive L.3.651,623 mld, mentre chiudono con un avanzo, l'ENPAS ed il relativo fondo integrativo, l'INADEL, il fondo integrativo ENPDEP, la CPDEL, la CPS, la CPUG e la Gestione Credito, per complessive L. 4.574,404 mld con un differenziale positivo pari all'avanzo economico sopra individuato.

6 La gestione dei residui e la situazione di cassa.

La gestione chiusa al 31/12/1999 presenta le seguenti risultanze finali dei residui, in miliardi di lire:

RESIDUI	ATTIVI	PASSIVI
Correnti	12.066,996	827,729
C/capitale	4.365,467	30.815,687
Partite di giro	3.958,947	5.799,708
Totale	20.391,410	37.443,124

Ai citati risultati, analiticamente esposti e divisi per gestione nel punto D della relazione al Consiglio di Amministrazione, si è pervenuti anche grazie al riaccertamento sulle consistenze a consuntivo 1998, ai sensi di quanto disposto dalla

circolare del maggio 1999, ed articolato per fasi. Tale riaccertamento, che ha dato più credibilità al bilancio, ha comportato variazioni in diminuzione sia per i residui attivi che per quelli passivi nelle misure rispettive di L. 14,114 mld e L. 27,410 mld. Tale riaccertamento è stato particolarmente significativo dal lato delle entrate: infatti i 14,1 miliardi di riaccertamenti che sono stati detratti dal monte dei residui attivi, sono la somma algebrica fra 205 miliardi di cancellazioni e di 191 miliardi di nuove iscrizioni.

Devesi inoltre precisare che su L. 20.391,411 mld di residui attivi, 10.660,111 sono riferiti agli anni 1998 e precedenti e che su L. 37.443,124 mld di residui passivi, 14.355,799 sono riferiti agli anni 1998 e precedenti.

Più dettagliatamente si precisa che i residui attivi di parte corrente hanno prevalente natura contributiva, ovvero di trasferimenti dallo Stato e da altri Enti, mentre quelli in conto capitale riguardano soprattutto anticipazioni CPS verso la CPDEL, risalenti al 1996 o anni precedenti.

Tenuto conto anche di quanto già fatto presente nella parte finanziaria delle singole gestioni,

emerge in tutta la sua evidenza il problema di riuscire a sanare le anticipazioni rappresentate, in presenza di insufficiente disponibilità finanziaria da parte CPDEL.

Per le partite di giro si rileva che per le stesse sono prevalenti le partite sospese per L. 3.834,214 mld fra i residui attivi (ma sono iscritti solo 3.065,848 mld nel capitolo corrispondente dei residui passivi).

Per quanto riguarda i residui passivi devesi osservare che i principali residui di parte corrente riguardano gli oneri per il personale comandato presso l'Istituto, le spese di gestione immobili da reddito, l'acquisto di servizi amministrativi e il rimborso contributi. Queste quattro voci rappresentano, con L. 581,288 mld il 70% di tutti i residui passivi di parte corrente.

Particolare attenzione meritano ancora, pur se molto ridotti rispetto al 1998, i residui passivi in conto capitale, caratterizzati dalla già citata situazione di debiti e crediti fra le gestioni per L. 4.176,519 mld di cui L. 3.996,665 in debito alla sola CPDEL.

A fine 1999 la cassa dell'INPDAP aveva una consistenza di L. 22.435 miliardi, come risultato

di L. 129.180 mld di incassi, L. 171.599 mld di pagamenti ed a fronte di un fondo iniziale di cassa al primo gennaio 1999 di L. 64.854 miliardi. Tale contrazione del fondo è da addebitare innanzi tutto, come già rilevato da questo Collegio nella relazione al bilancio consuntivo 1998, dall'anomalo ingente avanzo di cassa dell'anno precedente, destinato in gran parte al rimborso (spesa pensionistica e buonuscita ENPAS) delle somme anticipate dalla Banca d'Italia nell'esercizio precedente e liquidate solo nel gennaio 1999.

Se alla consistenza iniziale di cassa si sottrae tale rimborso del valore di L. 47.055 mld, si osserva che l'avanzo di cassa a fine 1998 sarebbe stato vicino ai L. 22.000 miliardi e quindi di dimensioni non molto dissimili da quelle registrate al 31 dicembre 1999.

Allo stesso modo se ai pagamenti effettuati nel 1999 sottraiamo gli stessi 47.055 miliardi, avremmo un flusso di cassa in uscita inferiore a quello in entrata.

Ciò è anche la conseguenza della diversa formazione dei residui nel corso del 1999, anno nel quale quelli passivi sono stati superiori a

quelli attivi di oltre L. 13.000 miliardi.

Considerando che i residui passivi formatisi nell'anno in oggetto sono per l'88% ascrivibili ad un solo capitolo (il 31902: restituzioni delle anticipazioni sul conto di tesoreria) che rappresenta una posta perfettamente compensata dalla nostra liquidità presso la stessa Tesoreria e che ragionevolmente è stata regolata nei primi mesi del 2000, si può concludere che la formazione dei residui nel 1999 ha visto una prevalenza marcata, in termini sostanziali, di quelli attivi rispetto a quelli passivi.

Concludendo il Collegio ritiene di dover assicurare che la situazione di cassa al 31/12/99 è assolutamente soddisfacente e conforme alle scritture di bilancio, così come da verifica eseguita a campione dallo stesso Collegio in data 3 novembre 2000.

Per i residui, attivi e passivi, il Collegio rileva con soddisfazione il maggiore ordine e la maggiore attendibilità degli stessi riaccertamenti compiuti nel 1999 e nel corso di questo stesso anno 2000.

Segnala che le ingenti dimensioni dei residui che si formano anno per anno, sono di natura

fisiologica, dal momento che le voci più consistenti al passivo sono le poste di regolazione contabile con la Tesoreria Centrale (e più che compensate dalle giacenze di cassa presso la stessa Tesoreria) nonché dai versamenti fiscali che vengono eseguiti nell'esercizio successivo a quello di competenza, mentre dal lato dei residui attivi la voce più consistente è sempre quella dei contributi previdenziali, che vengono incassati di norma con qualche ritardo rispetto all'accertamento ed hanno quindi uno slittamento di due - tre mesi rispetto alle date di bilancio.

Come finale raccomandazione il Collegio sollecita l'Amministrazione a regolare, fra i residui attivi, gli oltre duemila miliardi di crediti vantati già dal 1997 nei confronti dello Stato (cap.20301 delle entrate).

7. La situazione patrimoniale

La situazione patrimoniale appare a fine 1999 ancora soddisfacente, registrando una differenza fra attività e passività, ossia un patrimonio netto di L. 27.176,250 mld..

Tale valore, superiore di circa L. 923 mld a quello stimato nel 1998, è così rappresentato:

	Attività	Passività	Differenze
Patrimonio permanente	29.628,542	3.318,827	+26.309,715
Patrimonio finanziario	38.927,250	38.060,715	+ 866,535
Patrimonio netto - Avanzo Economico al 31/12/99	68.555,792	41.379,542	+27.176,250

Tuttavia rispetto alla consistenza all'inizio dell'anno 1999 si registra un notevole decremento sia per i componenti attivi che per quelli passivi, rispettivamente di L. 48.588,830 mld (passati da 117.144,622 a 68.555,792 mld), e di L.49511,614 mld (passati da 90.891,156 a 41.379,542 mld).

In particolare:

Patrimonio permanente

a) Le attività hanno subito un forte decremento nei valori mobiliari (-570,6 mld) e nei crediti finanziari (-5.020,8 mld), parzialmente compensato dall'incremento per immobili (+157,6 miliardi), per immobilizzazioni tecniche (+40,2 mld) e crediti per quota capitale (+130,1 mld).

b) Le passività hanno tuttavia subito un consistente incremento pari a complessive L.480,8 mld.

Anche per l'anno in corso si evidenzia che risultano non indicati sia lo stanziamento che le spese per imposte e tasse in quanto la relativa spesa viene impegnata annualmente in base alle

relative denuncie fiscali.

Patrimonio finanziario

a) Come già fatto presente le attività sono notevolmente diminuite per complessive L.48.588 mld, a causa della diminuita disponibilità liquida per L. 42.419 mld e della riduzione dei residui attivi per 905 mld. Più in particolare si precisa che, mentre risultano diminuiti di L. 10.636 mld i residui relativi agli anni precedenti (passati da 17.397 a 6.761 mld), sono stati contabilizzati residui di nuova formazione per L.9.731,3 mld.

b) Analogamente risultano diminuite le passività a causa della riduzione dei residui passivi per L. 44.990 mld e dei debiti finanziari per L.5.002 mld. In particolare, anche per i residui passivi si precisa che, mentre risultano distinti di ben L. 68.077 mld quelli ripartiti agli anni precedenti (passati da 78.534 a 10457), sono stati contabilizzati residui di nuova formazione per L. 23.087 mld.

Sulla specifica gestione dei residui, che ovviamente ha inciso anche sulle disponibilità liquide, si riferirà separatamente.

Per quanto riguarda le singole gestioni, il cui

conto patrimoniale è rappresentato dal prospetto che segue, si evidenzia che la situazione più florida è quella della CPS con un patrimonio netto di L. 17.072,77 mld, mentre quella più critica è della CPDEL con un deficit che, ancorché ridotto rispetto al 1998, è pari a L. 3.078,21 mld.

PATRIMONIO GESTIONI				
				(in miliardi di lire)
	PATRIMONIO ALL'1/1/1999	PATRIMONIO AL 31/12/1999	INCREMENTO/DECREMENTO PATRIMONIALE	
EX GESTIONI			valore assoluto	%
ENPAS	3.913,16	4.417,43	504,27	12,89
ENPAS F.P.	-22,84	0,00	22,84	-100,00
INADEL	6.002,09	6973,95	-6.002,09	-100,00
ENPDEP	108,21	84,78	-23,43	-21,65
ENPDEP F.P.	-33,30	0,00	33,30	-100,00
CPDEL	-3.773,50	-3.078,21	695,29	-18,43
CPS	15.334,96	17.072,77	1.737,81	11,33
CPI	73,49	48,61	-24,88	-33,85
CPUG	-83,57	-24,19	59,38	-71,05
CTPS	-260,98	-3.864,29	-3.603,31	1.380,68
PRESTAZIONI CREDITIZIE E ATTIVITA' SOCIALI	4.995,74	5.545,40	549,66	11,00
INPDAP	26.253,46	27.176,25	922,79	3,51

SEZIONE II - I PRINCIPALI ASPETTI DELLE ATTIVITA'

1. Prestazioni istituzionali

Premessa

Nell'esaminare il comparto delle prestazioni istituzionali - di rilievo significativo per un Ente previdenziale - occorre far presente che (come risulta dalle apposite tabelle e come già fatto in altre occasioni) si è voluto tener conto, nella considerazione delle entrate, non solo di quelle attinenti al prelievo contributivo - ivi incluso il contributo aggiuntivo della CTPS - ma anche di quelle derivanti dai trasferimenti correnti. La ragione che induce a tenere la linea di condotta enunciata è facilmente comprensibile se si considera il ruolo strutturale svolto - per l'ammontare delle entrate - dai trasferimenti correnti nell'equilibrio di talune gestioni (nel caso del Rendiconto 1999, segnatamente della CPDEL). Del resto, la struttura delle tabelle, nelle quali risultano scomposte le singole voci in entrata e in uscita, può consentire ogni ulteriore valutazione rispetto a quella tracciata nella presente relazione. L'impostazione scelta, ovviamente, influisce pure sul rapporto tra entrate e spesa per prestazioni istituzionali

nonché sul calcolo della differenza tra le due poste.

Si precisa, altresì, che della materia concernente la gestione del credito e delle prestazioni sociali (che pure è ricompresa nelle poste in entrata ed in uscita per prestazioni istituzionali attinenti all'Inpdap nel suo complesso "unitario") si darà conto in altra parte della relazione. E' doveroso, però, precisare che, mentre la spesa per le prestazioni creditizie e di carattere sociale nel 1997 faceva parte del complesso delle prestazioni istituzionali di ogni singola gestione, per un ammontare totale di lire 83,549 miliardi, e non era quindi possibile realizzare confronti omogenei con gli andamenti degli anni precedenti, a partire dal 1998 è stata istituita la Gestione credito e attività sociali e da quella data le voci attinenti a queste funzioni sono confluite nell'ambito della Gestione stessa, per cui per la prima volta, è possibile mettere a confronto i risultati di consuntivo, attinenti alla sequenza di due anni.

Il rapporto tra entrate previdenziali e spesa per prestazioni istituzionali

Mettendo a confronto (tab. 1), in termini di

competenza, l'importo delle entrate di natura previdenziale (definite secondo i criteri sopraccennati inclusivi pure dei trasferimenti correnti) e le uscite per prestazioni istituzionali, viene in evidenza un saldo attivo di lire 1.409,411 miliardi, certamente migliore di quanto contenuto nelle previsioni definitive del 1999 che indicavano una differenza tra entrate e spese pari a - 2.525,822 miliardi di lire. Il migliore risultato, riguardante, come detto, il confronto tra consuntivo e previsioni definitive, è stato possibile - pur in presenza di una lieve contrazione delle entrate contributive (per 13,459 miliardi circa) e di un incremento della spesa per prestazioni istituzionali (per 1.452,932 miliardi) - in conseguenza di un consistente aumento - sempre con riferimento alle previsioni definitive - dei trasferimenti correnti di lire 5.401,626 miliardi (+190,12%). Il divario riscontrato è indubbiamente positivo agli effetti generali del rendiconto. Diversamente da quanto lamentato in passato, si ravvisa un affinamento nella capacità di indicare previsioni definitive coerenti con i dati conclusivi del rendiconto, almeno per quanto riguarda le entrate contributive